

Il prezzo dei "pentiti"

Persone sottoposte a protezione

Anno	Pentiti	Familiari dei pentiti
1995	1052	4898
1996	1214	5747
1997	1028	4181
1998	1067	4036
1999	1100	3985
2000	1110	3858
2001	1104	3748
2002	1098	3716
2003	1119	3441
2004	968	3059
2005	893	2858
2006	790	2657
2007	791	2675
2008	833	3054

Spesa per l'attuazione degli speciali programmi di protezione

2002	62.808.607
2003	61.607.933
2004	64.889.344
2005	68.213.016
2006	69.859.103
2007	66.146.753

393.524.756 euro

La spesa, dal 2002 al 2007, per gli speciali programmi di protezione

65,5 milioni di euro

La spesa media annua

Fonte: ministero dell'Interno P&G/L

Cosa dice la legge

Affitto pagato e stipendio: i benefit dei pentiti

ANDREA SCAGLIA

■ ■ ■ ■ Quasi 400 milioni di euro in sei anni, una media di circa 65 milioni e mezzo ogni dodici mesi: tanto costano allo Stato gli speciali programmi di protezione. Misure riservate ai "collaboratori di giustizia", che al 31 dicembre 2008 erano 833, e anche ai loro 3.054 familiari. Ai benefici in questione sono ammessi pure i testimoni considerati a rischio, che però rispetto ai "pentiti" sono molti meno: 73, cui vanno aggiunti 243 congiunti.

E chi decide che colui che fu mafioso può essere ammesso al "programma"? Dice: i magistrati. Non basta. Certo, loro lo interrogano, il "pentito" di turno, e dispongono le verifiche. Poi forniscono un parere fondamentale: nel caso dei "pentiti" di mafia - perché è prevista possibilità di tutela anche per reati eversivi o delitti associativi legati a traffico di droga e sequestri - nel caso dei "pentiti" di mafia, dicevamo, la proposta di ammissione al programma di protezione viene inoltrata dalla Direzione Distrettuale Antimafia, con il benestare della Procura Nazionale. Ma la valutazione finale spetta a una Commissione governativa che dipende dal Viminale, presieduta dal sottosegretario all'Interno, attualmente Alfredo Mantovano. Oltre a lui, i componenti sono sette: due magistrati e cinque funzionari, questi ultimi in rappresentanza di Carabinieri e Polizia e Guardia di Finanza e poi dell'Antimafia e infine del ministero stesso. A parte il sottosegretario, l'identità degli altri è sancita da un decreto coperto da riservatezza. La legge stabilisce che le decisioni vadano deliberate a maggioranza, con la prevalenza del voto del presidente in caso di parità.

Una disciplina, quella relativa ai "collaboratori di

giustizia", regolata da una legge del '91, poi modificata nel 2001 e integrata nel 2004. Semplificando, l'iter per arrivare ad essere "pentito certificato" attraversa tre stadi. Nell'immediato, dopo che il soggetto dichiara di voler collaborare, vengono disposte misure urgenti, per "mettere in sicurezza" la persona: viene allontanata fisicamente dal luogo considerato pericoloso, città o carcere che sia, e lo stesso si fa con i parenti. La seconda fase, quella interlocutoria, prevede misure provvisorie che in genere durano sei mesi. Infine, se i presupposti lo consentono, si passa al "programma speciale di protezione" vero e proprio. Concretamente gestito dal Servizio centrale di protezione, che ne dà fisica esecuzione. Un organismo che s'appoggia su nuclei periferici, cosiddetti Nuclei Operativi di Protezione. E comunque, tornando al "programma", può prevedere per il "pentito" e i suoi familiari la sistemazione in una località segreta e protetta e l'eventuale pagamento dell'affitto, e poi l'utilizzo di documenti di copertura (n casi estremi, il cambio d'identità negli archivi anagrafici), e naturalmente l'assistenza medica, i trasferimenti, i supporti logistici. E un assegno di mantenimento parametrato all'assegno sociale: circa 900 euro mensili. Somma che, per i testimoni, è aumentata del 50 per cento.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata, la maggior quantità di "collaboratori" s'è registrata intorno alla metà degli anni Novanta, dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio. Nel '96, fra "pentiti" e relativi congiunti, le persone sotto protezione erano 7.061. Numero che è poi andato calando. In ogni caso nel 2008, ultimo anno di cui sono disponibili dati definitivi, i "collaboranti" ammessi a tutela erano aumentati di 42 unità rispetto al 2007.

